

MULTE UE

Italia, stangata da 140 milioni

Violate le normative su lavoro e ambiente

Marco Zatterin A PAGINA 23

Lavoro e ambiente, l'affondo Ue Stangata da 140 milioni all'Italia

Doppia multa per gli aiuti di Stato sulle assunzioni e le discariche fuori legge

il caso

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

La fattura per il 2015 inviata al Tesoro dalla Commissione Ue ammonta a 140 milioni e la causale si riassume in «multe per il mancato rispetto delle normative europee». È probabile che alla fine il conto diventi meno salato - «un centinaio o poco più», stima una fonte governativa -, ma ciò non toglie che siano denari buttati per colpa di due infrazioni non sanate, differenti sebbene accomunate da una genesi molto «italiana» e dalla grave difficoltà di gestione. Si paga per il mancato recupero degli «aiuti di stato» concessi nel 1997 per le assunzioni a tempo indeterminato. E per non avere eseguito la sentenza della Corte di Giustizia che, nel 2007, ha messo fuori legge il sistema delle discariche del Paese. Lavoro e ambiente. Le solite vecchie croci nazionali.

Le regole sono chiare, c'è poco da protestare. Gli stati dell'Ue scrivono insieme le normative negli ambiti definiti dai Trattati e la Commissione ne verifica il rispetto. Il procedimento è standardizzato: in presenza di una violazione presunta, Bruxelles invia una lettera di messa in mora con cui concede al governo due

mesi per spiegarsi; se non va bene, si passa alla diffida formale, il «parere motivato».

Qualora il contenzioso non si risolva, il caso finisce alla Corte di Giustizia, la massima magistratura di casa Ue. Che può condannare lo stato e imporre multe se la sentenza non è eseguita. Ci vogliono anni. Ma il tempo vola quando si ha l'acqua al collo. È il nostro caso, non del tutto inatteso visto il lungo curriculum di contenziosi. Nonostante gli sforzi, l'Italia e il diritto comunitario faticano a capirsi. In gennaio ci hanno messo nel mirino anche per il mancato recepimento della direttiva che esplica le regole comuni per le condizioni di trasporto all'estero di cani, gatti e furetti: a Roma non è stata recepita, spiegano per colpa della farraginosità del ministero della Sanità. Ma è poca cosa. Al 26 febbraio le procedure d'infrazione aperte erano 91 (in discesa), di cui 75 per violazione del diritto Ue e 16 per mancato recepimento di direttive.

Il governo lo sa e cerca di limitare lo scotto. Eppure per le discariche l'impresa è ardua. Secondo il rapporto che ha portato alla condanna europea, 218 centri localizzati in 18 delle 20 regioni italiane nel 2013 non erano conformi alla direttiva rifiuti, soprattutto perché prive di autorizzazione; sedici impianti contenevano invece resti pericolosi. «Stiamo lavorando - assicura il ministro dell'Ambiente Galletti -, i siti fuori norma sono meno di cento: gli altri

sono stati bonificati o chiusi». Un problema è che molti non esistono. Quando il Corpo Forestale ha effettuato il censimento, spiega l'esponente di governo, ha inserito anche i depositi temporanei di rifiuti.

Giovedì Galletti vedrà il commissario Ue all'ambiente, Karmenu Vella, per illustrare l'attività in corso e i piani di bonifica, compresa l'impossibilità di mettere in regola i siti che «non esistono». I Fondi stanziati per l'adeguamento sono 60 milioni, per cominciare. Servono per evitare - o ridurre - le rate due semestrali da 40 milioni che Bruxelles ha messo nello scadenziario per il 2015. Fanno in tutto 80 milioni.

Più intricata la storia degli sgravi legati alla legge Treu del 1997. L'Ue considera l'esenzione dagli oneri sociali per la trasformazione di contratti di formazione in contratti a tempo indeterminato come contraria al diritto comunitario (gli aiuti sono ammissibili quando creano posti del tutto nuovi). Il governo dovrebbe farsi rimborsare gli aiuti. Difficile, se non impossibile. Presa una multa secca da 16,5 milioni, nel 2015 bisogna versare 30 milioni a semestre, con possibilità di riduzione se i «sussidi» fossero recuperati. Sono 60 milioni. Con gli 80 di prima, si sale a 140. Uno spreco. Un avvertimento a far bene. E un monito a chi ha pensato che il diritto europeo si potesse violare allegramente e senza conseguenze: chi non ha pagato le multe per le quote latte violate, ad esempio.



Nel mirino
A fine febbraio le procedure Ue aperte contro l'Italia erano 91, di cui 75 per violazione del diritto e 16 per mancato recepimento di direttive

